

Ateneo Quasi un iscritto su due non è in regola. E i fondi calano

Gli studenti fuoricorso “colpevoli” dei tagli

UNIVERSITÀ

ALBERTO SIMONE

■ Quasi uno studente su due è fuoricorso: ora il Ministero potrebbe ridurre i fondi all'Università degli Studi di Cassino. L'eterna lamentela sul numero eccessivo di studenti che non si laureano in tempo è diventato difatti un problema contabile serio. Da quando dalle stanze ministeriali è uscita la tabella che assegna i fondi pubblici agli atenei, mettendo in pratica la grande novità del “costo standard per studente in corso”. Che di fatto cancella dall'università italiana almeno 700.000 persone, perchè fuori corso. Quali ripercussioni avrà tale misura sull'Università di Cassino?

Cassino sfiora la top ten

A giudicare dalla classifica del

Miur le conseguenze per l'Ateneo cassinate potrebbero essere catastrofiche, in quanto l'università di casa nostra è tra quelle che hanno il maggior numero di fuori corso.

Solo dieci atenei fanno peggio di quello guidato da Ciro Attaianesi: Reggio Calabria, Sassari, Salerno, Palermo, Sannio, Calabria, Bari Politecnico, Basilicata, Catania e Cagliari. Quest'ultimo, con il 53% di studenti irregolari, si aggiudica la maglia nera. Altri 41 atenei fanno invece meglio di Cassino: il migliore in assoluto è quello di Venezia Iuav, dove gli studenti non in regola sono appena il 24%. Meno della metà di quelli che registra il nostro Ateneo.

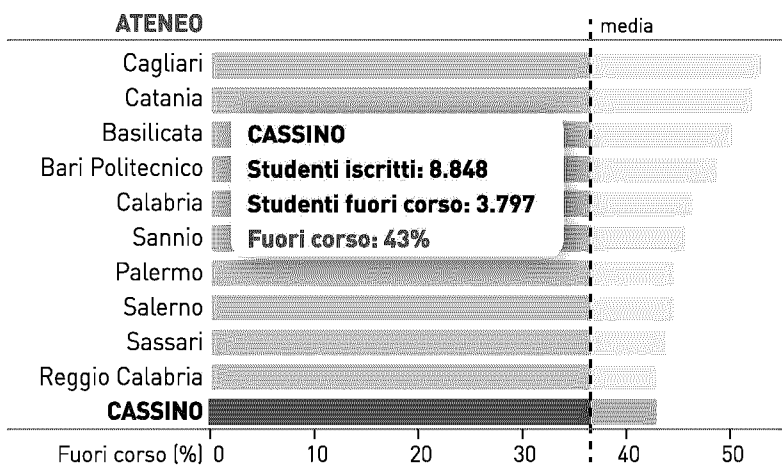
Il Miur declassa l'Ateneo

Secondo la classifica del Miur pubblicata ieri in un ampio servizio del settimanale “L'Espresso”,

gli studenti totali dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale sono 8.848 dei quali ben 3.797 non in regola con gli studi. La percentuale dei fuori corso si attesta quindi al 43%, ovvero quasi uno studente ogni due. Numeri che fanno rabbrivire e che ora fanno tremare le stanze del rettore che potrebbe vedere un decurtamento dei fondi, in quanto verrebbero erogati solo sul numero degli studenti regolari e non sul totale degli iscritti.

Regalare gli esami

Il rettore Attaianesi, in questi giorni in trasferta a Dublino per l'accensione della fiaccola benedittina, non commenta la proposta del governo, ma crescono i timori per due conseguenze perverse del nuovo meccanismo: da un lato, l'aumento a tappeto delle tasse per i fuori corso; dall'altro, la tentazione di abbassare l'asticella delle prove d'esame, in modo da accelerare il percorso verso la laurea. «Nella nostra università ci sono circa 20mila studenti fuori corso: è pensabile che non pesino per niente? A loro non dobbiamo dare servizi, offerte, insegnamenti?». Il rettore di Pisa Massimo Mario Augello è stato uno dei primi a protestare contro le nuove regole. «Il problema - ha aggiunto provocatoriamente - si può risolvere alla radice, con decreto del rettore: regaliamo ogni anno un esame a ogni studente, così molti di più si laureano in tempo». Fatto sta che questa paradossale guerra ai fuoricorso rischia di indebolire l'Ateneo di Cassino. ●



La classifica del Miur che evidenzia la posizione di Cassino tra i peggiori 11 atenei italiani



Il Campus Folcara dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

